

Coppie di fatto, Rutelli tenta di frenare sulla legge

Le ministre non ci stanno

Il vicepremier: «Meglio rimettersi al Parlamento»
Ma Pollastrini e Bindi insorgono e la spuntano

di Massimo Franchi / Roma

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI come occasione per mettere a punto i tempi e i modi del disegno di legge che entro gennaio chiarirà nero su bianco la proposta del governo in fatto di unioni di fatto.

«Siamo persone serie e quindi cerchiamo di fare una cosa

seria e saggia», si limita a dire Prodi. Frase che chiude un momento di tensione, acceso da Rutelli che propone di superare l'idea di un disegno di legge e di limitare il governo ad un compito d'indirizzo alle Camere. Il Parlamento come sede naturale della discussione. Circostanza opposta dai ministri competenti, Barbara Pollastrini e Rosy Bindi, che hanno difeso il disegno di legge e il ruolo del governo di incanalare la discussione, che comunque avverrà alla Camera e al Senato. Arrivati senza ddl significherebbe disperdere in una miriade di posizioni trasversali una materia in cui la maggioranza si è impegnata a trovare una soluzione. Le due hanno incassato l'assenso degli altri ministri (si esposto Pecoraro Scania, titolare dell'Ambiente) e Prodi ha dato il via libera a proseguire nell'iter prefissato in Senato da Anna Finocchiaro, al momento dello stralcio dalla Finanziaria dei vantaggi fiscali per le coppie di fatto. Pollastrini e Bindi, dopo il Cdm, si sono incontrate per iniziare a discutere nel concreto come dividersi i compiti nella stesura del disegno di legge. Si parte dalla bozza preparata da Stefano Ceccanti, capo dell'ufficio legislativo del mini-

stro per le Pari opportunità. Una bozza che mira ad avere il massimo consenso parlamentare possibile parlando di estensione dei diritti civili di chi vive assieme (eterosessuali ed omosessuali) da tempo e che si registrerà in un elenco predisposto nei Comuni. Non si parla di matrimonio, non si parla di adozione; solo di allargamento dei diritti civili: assistenza sanitaria e carceraria per il convivente che potrà diventare anche «la persona di fiducia» per decisioni in materia di salute, donazioni organi. Da sciogliere invece il nodo della reversibilità delle pensioni e si sta lavorando sui coefficienti da adottare per le pensioni.

Una bozza che ha raccolto il parere non pregiudizialmente negativo di molti esponenti dell'opposizione di centro destra, a partire da Gianfranco Fini. Ieri però è toccato all'Udc criticare le aperture del leader di An bollando come «incompatibili con le posizioni del Ppe» per il segretario Lorenzo Cesa e «destano preoccupazione le dichiarazioni attribuite a Fini perché è meglio mettere all'ordine del giorno una politica

Prodi: «Saremo seri e saggi». Casini ai teodem: «Serve la maggioranza che ha votato la legge sulla fecondazione»

di sostegno per le famiglie numerose e non una politica a favore delle coppie di fatto», come sottolinea Rocco Buttiglione. Mentre Casini auspica - strizzando l'occhio ai teodem sull'altro fronte - di trovare «in Parlamento la stessa maggioranza che ha votato la legge 40 sulla fecondazione assistita». Molto più oltranzista la posizione dell'associazione «Scienza e vita»: «La legittimazione delle coppie di fatto non costituisce semplicemente, come sostengono in molti, un allargamento dei diritti individuali, ma è piuttosto una vera e propria decostruzione delle basi antropologiche della nostra società. Con un tale riconoscimento, di fatto - dice l'associazione - si nega che la differenza sessuale sia la differenza primaria, sulla quale si è costituita non

solo la nostra cultura, ma tutte le altre». Ma l'associazione cattolica se la prende anche con la regolamentazione delle unioni omosessuali, ricordando che «la differenza fra donne e uomini è fondata su basi naturali scientificamente provate e non, come sostiene la teoria del gender sottesa a tali ipotesi, solo su una costruzione culturale». «Scienza e vita» parla, a proposito di questa possibilità, di «pericolosa manipolazione della verità», perché significherebbe «non riconoscere una realtà scientificamente provata ed evidente». Ed è proprio - dice l'associazione - a partire da questi presupposti scientifici che non vi sono gli estremi per un riconoscimento legale dell'unione tra persone dello stesso sesso e per un'equiparazione della stessa al matrimonio».



Il vice premier Francesco Rutelli. Foto Ansa

COLLE VAL D'ELSA Testa di maiale davanti al cantiere della moschea

Una testa di maiale è stata trovata ieri mattina nel cantiere dove si sta realizzando il centro culturale islamico e la moschea di Colle Val d'Elsa, nel senese. Per il sindaco Paolo Brogioni, si tratta di «un fatto che non fa parte della cultura di Colle Val d'Elsa. Per quanto mi riguarda ho fiducia nei miei concittadini anche se la discussione è accesa sulla questione del centro islamico. Si tratta di un atteggiamento stupido, da stigmatizzare: se discussione ci deve essere, non è questo il modo». La costruzione dell'insediamento è tuttora al centro di polemiche: in momenti diversi hanno espresso la loro contrarietà Oriana Fallaci e Mario Borghese, che ha guidato una manifestazione di protesta lo scorso 25 novembre. La scoperta della testa di maiale è stata fatta dagli operai del cantiere, che l'hanno comunicata ai carabinieri i quali hanno iniziato le loro indagini per scoprire gli autori del gesto. «Respingiamo con la consueta fermezza e senso di responsabilità tali atti che si collocano al di fuori di qualsiasi dialettica democratica e di civile confronto che contraddistingue la terra in cui viviamo da decenni» ha detto l'imam del centro religioso Jabareen. È un gesto che secondo i musulmani, rivela un «chiaro intento intimidatorio e ricorda lo stile mafioso. A Colle Val d'Elsa chiediamo di non farsi impaurire da chi semina falsità per creare discordia e odio».

Il Papa attacca: «Eutanasia e aborto come il terrorismo»

Per Ratzinger fanno vittime come i «conflitti armati». La ricerca con le staminali «scempio della vita»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

L'eutanasia come l'aborto, come la sperimentazione sugli embrioni, come la fame, tutte «morti silenziosi» che minacciano il diritto alla vita e che rappresentano «una minaccia alla pace». Non ha dubbi papa Benedetto XVI. Proprio mentre la vita di Piergiorgio Welby è appesa a un filo, nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2007, dedicato quest'anno alla «Persona umana, cuore della pace», ripropone netta la posizione della Chiesa. Mette sullo stesso piano le «morti silenziose», compresa l'eutanasia, alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza che fanno «scempio del diritto alla vi-

ta». Spiega che l'aborto e la sperimentazione sugli embrioni «costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace». «La pace ha bisogno che si stabilisca un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è. Il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase, scandisce il pontefice, «stabilisce un punto fermo di decisiva importanza» perché «la vita è un dono di Dio di cui l'uomo non ha completa disponibilità». «Non se ne può disporre a piacimento». Il rispetto della dignità dell'uomo è un dovere. Nel Messaggio per la Pace 2007 non si so-

ferma troppo sull'eutanasia e, ovviamente, non si fa cenno al caso Welby. Non lo nomina neanche il cardinale Raffaele Renato Martino, responsabile del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, che ha presentato ieri il messaggio alla stampa. Il porporato però, dai microfoni di Sky 24, è cauto: «Quando una persona ha raggiunto una condizione

Benedetto XVI: la vita non è disponibile
Cardinal Martino: sono contro l'accanimento terapeutico

terminale bisogna lasciar fare alla natura, in modo che Dio possa riprendersi il dono della vita che ha creato». «Personalmente - aggiunge - sono contrario all'accanimento terapeutico, ma in questo caso non sono autorizzato a dire se si tratta di accanimento terapeutico o meno. Dico solo che il Papa e la Chiesa sono contro l'eutanasia». Al centro del Messaggio del Papa vi è il diritto naturale, espressione della «razionalità» della Creazione, fonte di diritti e doveri, che «dovrebbe essere valido e rispettato da tutti», evitando «intromissioni inaccettabili nel patrimonio di valori propri dell'uomo». «Chi gode di un maggiore potere politico, economico, tecnologico, economico-scandisce - non può avvalersene

per violare i diritti di altri meno fortunati». Così il Papa torna a riproporre il suo ragionamento di Ratisbona su fede e ragione. Parla di «grammatica trascendente», di «regole dell'agire individuale» e sociale secondo giustizia e solidarietà che sarebbero «iscritte nelle coscienze», frutto del «sapiente progetto di Dio» sull'uomo. Per questo, insiste Benedetto XVI, le norme del diritto naturale «non vanno considerate come direttive che si impongono dall'esterno» ma «accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino». È sul riconoscimento e sul rispetto di questo diritto che deve costruirsi il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e con i non credenti.

Gli scienziati processano chi uccide la ricerca

Convegno a Firenze, sotto accusa l'emblematica malgestione del Cnr

di Cristiana Pulcinelli

Il caso Pistella (attuale presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche) vale come un monito per il futuro: se il sistema non cambia ci troveremo ad affrontare molte altre situazioni spinose. O forse no, visto che il Cnr potrebbe non sopravvivere agli assalti degli ultimi anni. Sono considerazioni amare quelle emerse dal convegno «Politiche per la ricerca scientifica italiana» che si è svolto ieri a Firenze, organizzato dal Manifesto dei ricercatori, movimento nato all'interno del Cnr per protestare contro la gestione dell'ente introdotta nel 2004 proprio da Fabio Pistella. A cercare di capire cosa si può fare per rianimare una ricerca agonizzante c'erano alcuni degli scienziati italiani più importanti: il genetista Lucio Luzzatto, il fisico Carlo Rubbia, il genetista Edoardo Boncinelli, il fisico Luciano Pietronero, il farmacologo Silvio Garattini, il climatologo Giampiero Maracchi. I loro nomi sono stati scelti dagli stessi ricercatori del Cnr come possibili presidenti del maggiore ente di ricerca italiano in una consultazione avvenuta l'estate scorsa: al dibattito mancavano solo il fisico Giorgio Parisi, sostituito da Salvatore Califano, e l'oncologo Umberto Veronesi. E mancava anche un referente politico, visto che il sotto-

segretario Modica non è potuto essere presente. Il caso Pistella, dunque, è diventato il simbolo di un malessere. Fabio Pistella fu nominato dal ministro Moratti alla presidenza del Cnr nel 2004. In quell'occasione, Pistella presenta un curriculum con 150 pubblicazioni scientifiche. Ma nel gennaio 2006 la rivista *Le Scienze* pubblica un articolo in cui si sostiene che le ricerche

La proposta per trovare i soldi: aumentare di 20 centesimi il costo delle sigarette. Si otterrebbe così un miliardo di euro

pubblicate da Pistella sarebbero solo 3. E i ricercatori italiani protestano. Soprattutto per la gestione autocratica dell'ente, che ha come obiettivo di trasformare il Cnr in una struttura di sostegno scientifico alla piccola e media industria. Oggi il Manifesto dei ricercatori è stato firmato da 1150 persone, ma Pistella sta ancora lì. Gli altri problemi sono tutti chiari come il sole alla comunità scientifi-

ca. Ci vuole un maggiore contatto tra enti di ricerca e università. Ci vuole un maggiore ricambio generazionale. Ci vogliono più finanziamenti, ma soprattutto finanziamenti erogati con regolarità per permettere una programmazione. Ci vuole un equilibrio tra ricerca fondamentale e ricerca applicata perché le applicazioni della ricerca si vedono solo a posteriori. Ci vuole una valutazione dei risultati e non un controllo burocratico dei singoli passaggi. Ci vuole una ricerca industriale. Non c'è da inventare niente, basta copiare. Francia, Inghilterra, anche la Spagna, dove le cose funzionano più o meno nello stesso modo. Si può pensare all'Italia come a un paese «normale»? Le forze ci sono. Uno studio pubblicato sulla rivista *Science* dimostra che l'Italia è il paese industrializzato che investe meno in ricerca, ma è anche il terzo per produttività dei ricercatori. Soluzioni? Garattini propone di aumentare di 20 centesimi le sigarette: si otterrebbe così un miliardo di euro per la ricerca. E Maracchi propone che il ministro nomini una commissione di saggi che in 3 mesi delinea il quadro della ricerca in Italia. Mussi risponde a distanza con una lettera: stiamo lavorando per capovolgere la vecchia impostazione politica. La speranza è che si faccia presto.

IL NUOVO LIBRO DI NANDO DALLA CHIESA



«Donne ribelli. Ma soprattutto avanguardie civili. Sei storie esemplari e rappresentative di tante altre, che racchiudono e scandiscono la storia della mafia e della lotta contro la mafia. Il racconto del più faticoso cammino di liberazione femminile nella storia del nostro paese. La vicenda di un durissimo conflitto sociale, in cui scopriamo con rinnovato stupore la forza rivoluzionaria dei sentimenti.»

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE ORE 20.30

Camera del Lavoro di Milano
corso di Porta Vittoria, 43

Presentazione del libro.

Ne parlano con l'autore:

Vincenzo Consolo (Scrittore)

Livia Pomodoro (Presidente Tribunale dei Minori di Milano)
conduce: Antonella Mascali (Giornalista)

In collaborazione con:



Melampo
www.melampeditore.it

IN LIBRERIA